

Mondo industriale, un'indagine sociale tra narrativa e arte

Festival

La prima volta a Parma, dal 28 al 30 novembre

Otto incontri tra cinema, letteratura, mostre Il taglio del nastro all'Accademia Barilla

Parma avrà il suo primo Festival della Narrazione industriale, dal 28 al 30 novembre: una lettura in filigrana dell'evoluzione socio economica sospinta dall'industria italiana. Il comitato scientifico, presieduto da Isotta Piazza, docente di Letteratura Italiana all'Università di Parma, prorettrice, cesella il progetto con il comitato organizzativo presieduto dall'ingegner Giuseppe Iotti. Il Festival della Narrazione industriale - Confronto tra generazioni, patrocinato da Comune, Unione Parmense degli Industriali, Gruppo imprese artigiane di Parma, Università e Gazzetta di Parma, è sostenuto anche da imprese e istituzioni del territorio, tra le quali Barilla e Fondazione Monteparma. Otto gli eventi, disseminati in tre giorni fra vari luoghi della città (Accademia Barilla, Cinema Astra e D'Azeglio, auditorium Mattioli al palazzo del Governatore, Le Village Ca, Teatro Europa), ad ingresso libero. L'idea è che lo sguardo narrativo d'autore (in un caleidoscopio anche letterario, cinematografico, fotografico) costituisca uno strumento d'interpretazione e di analisi particolarmente fertile e proficuo, perché capace di restituire non solo un'immagine dell'industria, ma una riflessione su come i cambiamenti che investono il mondo del lavoro influiscano su trasformazioni sociali, relazioni, modelli di comportamento e rapporti tra generazioni, collaborando a definire l'immaginario collettivo dei desideri e delle aspirazioni della società nella sua interezza.

Professoressa Isotta Piazza, in che modo la narrazione industriale ci aiuta a comprendere la trasformazione della società, a partire da uno dei suoi motori trainanti?

«Per ragionare in modo costruttivo e sistemico d'industria, i dati economici non bastano. Il mondo industriale si configura come una sorta di microcosmo pervasivo, capace d'influenzare numerosi aspetti delle nostre vite. Naturalmente il tempo del lavoro, ma anche quello libero. Influenza i modelli sociali, le relazioni e addirittura i legami familiari. Potrei citare casi letterari a rafforzare questa ipotesi. Ad esempio Il maestro di Vigevano, romanzo scritto da Lucio Mastronardi e pubblicato nel '62, il cui protagonista, Antonio Mambelli, viene scalzato nel suo piccolo ruolo borghese di maestro

Vogliamo capire i cambiamenti industriali e sociali andando oltre i dati e i numeri



Isotta Piazza Docente di Letteratura Italiana all'Università di Parma e prorettrice.

studenti e studentesse intorno a quattro progetti di comunicazione in valorizzazione delle nostre imprese. I lavori saranno mostrati proprio in occasione del Festival. Quindi avremo tante voci e competenze, messe tutte a servizio della narrazione, come strumento per comprendere meglio la nostra realtà industriale».

Quale orizzonte si delinea?

elementare dai sogni di riscatto economico della moglie Ada, che lo spinge a lasciare il lavoro per mettere in piedi una piccola fabbrica di scarpe. Questa microstoria ci racconta come il boom economico, un aspetto di trasformazione del mondo industriale, entri dentro la vita delle persone. Nel caso specifico entra proprio a scompaginare gli equilibri di questa famiglia. Effettivamente avviene così anche nella nostra esperienza, nel bene e nel male» **Come si articolerà il Festival, una primizia per la nostra città ma anche a livello nazionale?**

«L'idea è affrontare il microcosmo industriale attraverso una pluralità di modelli di narrazione. Vedremo insieme "Il capo perfetto", dark comedy bella e premiata dalla critica. Avremo tra i nostri ospiti lo scrittore Edoardo Nesi, che racconterà insieme al giornalista Dario Di Vico e all'attrice Franca Tragni il suo romanzo saggio "Storia della mia gente", pubblicato nel 2010, insignito dal Premio Strega nel 2011. Oltre a quelle cinematografica, letteraria e teatrale, dedicheremo molto spazio alla narrazione pubblicitaria. Una mostra organizzata dalla Barilla metterà al centro i propri materiali pubblicitari degli anni '60, che videro coinvolta la nostra Mina. Poi molte le collaborazioni importanti con giornalisti, intellettuali, tra cui Aldo Grasso, Giuseppe Lupo, Stefano Salis, Francesca Coin. Alla tavola rotonda a Palazzo del Governatore interverrà anche Corrado Beldi, ceo di Laterlite Spa».

Come s'innesta la collaborazione con l'Università di Parma?

«E' un aspetto cui tengo, ovviamente, molto. In una delle iniziative confluirà anche un laboratorio, che stiamo portando avanti proprio in questi giorni, intitolato "Raccontare il lavoro". I docenti Gianluca Signaroldi e il pluripremiato fotografo Marco Gualazzini stanno lavorando con i nostri

«Desideriamo collocarci in una posizione che eviti la celebrazione ma anche le posizioni disfattiste. Vorremmo proprio restituire una riflessione a più voci, da condividere con la cittadinanza, che divenga collettiva e costruttiva, magari aiutandoci a prefigurare il nostro futuro. La riflessione sul passato si sofferma sulla narrazione degli anni Sessanta, in quello snodo fatidico del momento in cui l'Italia diventa da società agricola una realtà industrializzata. Poi si arriva all'estremo contemporaneo delle realtà industriali odierne attraverso il nostro laboratorio universitario ».

Potremo trarre qualche chiave di lettura del mondo del lavoro oggi?

«Assolutamente sì. Io su questo ho anche una deformazione professionale, essendo docente di letteratura italiana contemporanea. La convinzione alla base di questo lavoro, che ha coinvolto numerosi soggetti ma è partito essenzialmente dall'ingegner Giuseppe Iotti, è che per capire l'industria occorra andare oltre dati e numeri, pur importanti a restituirci un certo spaccato. Come dice anche Elio Vittorini nel famoso numero 4 della rivista dedicata al tema "Industria e letteratura", "la verità industriale risiede nella catena di effetti che il mondo delle fabbriche mette in moto". Quindi si tratta di capire come l'industria cambi la nostra società e le nostre vite. Niente meglio della narrazione riesce a fare questo, perché diversamente dai dati è strutturalmente votata a ricomporre in un unico discorso le tante parti della nostra esperienza. Poi è capace di mettere in connessione l'esperienza singola con quella collettiva e restituire sia la parte tangibile del mondo della fabbrica che la sfera morale, etica, emotiva. Il racconto è spaccato storico ma, insieme, tentativo di attribuire a tutto ciò un senso e un valore. La riflessione spero possa aiutare gli studenti a costruire un'idea d'industria e società in cui loro vivranno, anche a partire dal nostro lavoro di oggi».

Claudia Olimpia Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via

L'inaugurazione sarà all'Accademia Barilla il 28 novembre alle 17.30.

Per maggiori informazioni consultare il sito

www.festivalnarrazioneindustriale.it

